

Commercio Dalla gestione familiare all'impresa

Occupandosi dei commercianti sul «Corriere della Sera», Alberto Ronchey è riuscito a combinare anche qui una grande confusione. La tensione di queste settimane è, invece, la dimostrazione che il settore commerciale, oltre che per l'emergere prepotente della questione fiscale, è venuto a trovarsi in una situazione cruciale anche per altri motivi, più specifici: viene meno la situazione che si determinò negli anni 50, quando, per scelta politica della Dc, al commercio venne assegnato il compito di assorbire ma- nodopera espulsa dall'agricoltura e dall'industria a causa del miracolo, un compito possibile allora perché in presenza di un ininterrotto aumento dei consumi e di espansione dell'economia.

Ora la crisi deriva da tre elementi essenziali: non è più possibile continuare a scaricare la maggior parte del peso fiscale sul lavoro dipendente, in quanto, nella distribuzione dei consumi da circa due anni realizza una condizione nella quale è impossibile far assolvere al settore il compito «residuale» di un tempo; la

«poujadismo» si dissolse nel nulla, una grande forza che, su di una linea sbagliata, si risolse in una clamorosa sconfitta per il commercio, perché l'indirizzo era difeso ad oltranza dell'esistente. Questo insegna quell'esperienza.

E tuttavia fu una modernizzazione anche quella, ottenuta però attraverso un arretramento sul piano politico e con conseguenze sociali molto rilevanti. Tanto è vero che oggi in Francia l'intervento dello Stato è volto a favorire l'ingresso nel mercato di una quota di imprese di minori dimensioni per coprire spazi che le grandi imprese lasciano scoperti.

L'attuale governo italiano sembra voglia realizzare l'esperienza francese degli anni 50 dopo anni di ritardo in cui il paese è rimasto privo di una qualsiasi politica commerciale, cosa che spiega la gravità della situazione di oggi. Infatti, se il pacchetto Visentini è indirizzato a ridurre il carico fiscale che pesa sul lavoro dipendente ma per scaricarlo sul lavoro autonomo in modo da «centrare» ancora una volta le rendite finanziarie e i grandi patrimoni, se il progetto Visentini è così poco articolato anche per quanto riguarda i commercianti e non riesce a distinguere il piccolo dal grande, il ministro Altissimo ha licenziato proprio ora una legge quadro sul commercio con un indirizzo che combatte perfino l'impresa con quello del ministro repubblicano: dal disegno di legge Altissimo esce una operazione politica che non è una riforma, ma un orientamento secondo il quale sarebbe sufficiente immettere nel mercato una massiccia dose di grande distribuzione per ottenere il rinnovamento del settore commerciale.

Ecco perché bisogna respingere il progetto complessivo di questo governo: perché nel settore commerciale vuol compiere un'operazione analoga a quella di trent'anni

fa al centro dell'Europa, pensando di realizzare una espulsione massiccia dal settore per evitare la riforma, ma senza stanziare neanche una lira in più per finanziare il suo progetto, come risulta dal bilancio e dalla legge finanziaria del 1985.

Bisogna respingere il progetto complessivo di questo governo perché vi sono le condizioni per una riforma del settore sulla quale la grande maggioranza dei commercianti è d'accordo, anzi è una fra le loro prime rivendicazioni (ma non è un caso che sia sparita dal manifesto della Concommercio).

Se siamo d'accordo sulla necessità della riforma del settore, quali sono gli obiettivi che dovranno prevalere? Non si tratta di far leva su quella vasta imprenditorialità piccola e media che in questi anni ha investito ed è disposta ad investire, bisogna estendere il tessuto delle imprese, rafforzare la struttura, dotare degli strumenti e delle risorse per essere in grado di competere in tutti i campi, ma bisogna anche dire con chiarezza che il posto per il commercio è nel mercato interno e alla necessità di un nuovo sviluppo economico. Con una riforma, appunto. E questo è anche il terreno per realizzare un'altra riforma, ma un'orientamento secondo il quale sarebbe sufficiente immettere nel mercato una massiccia dose di grande distribuzione per ottenere il rinnovamento del settore commerciale.

Ecco perché bisogna respingere il progetto complessivo di questo governo: perché nel settore commerciale vuol compiere un'operazione analoga a quella di trent'anni

Carlo Pollidoro

LETTERE ALL'UNITÀ

Quei soccorsi non capitano alla stampa che rappresenta la classe operaia

Caro Unità,

Il progetto ideato da Enzo Maresi di Milano concernente la raccolta di 5 mila lire mensili fra i compagni per dieci mesi per fronteggiare la crisi aziendale dell'Unità mi trova perfettamente d'accordo.

In questa democrazia capitalistica improntata sul profitto, le testate collocate a sinistra hanno sempre avuto una vita estremamente difficile perché attingono alle magre risorse della classe operaia, risorse che rappresentano una ben piccola parte in confronto alle favolose sottoscrizioni che la Confindustria e le multinazionali elargiscono alla stampa di destra la quale, di conseguenza, non sperimenta mai crisi del tipo sofferte da Paese Sera e da Noi Donne.

Il mensile dell'Unione donne italiane sta rischiando di non riuscire a comprare per il proprio della pubblicità e le inadempienze del governo circa il contributo previsto dalla legge sull'editoria, sicché ci tocca sostenerlo con sottoscrizioni straordinarie da parte delle donne, la cui voce si vuole evidentemente mettere a tacere.

I grossi quotidiani di centro-destra, quando sono in difficoltà, vengono acquistati e rinsanguinati da grosse multinazionali, come la Montedison nel caso del Messaggero; mentre sul Corriere della Sera stanno mettendo le mani i più noti imprenditori italiani. Questi privilegiati soccorsi non capitano alla stampa che rappresenta gli interessi della classe operaia, ragion per cui tocca al lavoratore, a cui hanno tagliato la scala mobile, racimolare spiccioli.

Quando da una parte affluiscono troppi soldi sappiamo a priori dove sono stati tolti e con quali manovre, con la complicità dei giornali. Quelle profumate sottoscrizioni elargite dal padronato alla stampa reazionaria sono state rubate ai dipendenti, nei modi più subdoli e sollozzevoli.

ANNA M. BENEDETTI (Roma)

«Magari soltanto un fiore di campo...»

Caro direttore,

Paolo Bufalini ha degnamente ricordato Luigi Longo; e nel suo scritto tanto bello e pure stato ricordato significativamente e opportunamente il nome di Pietro Secchia (quantum vis non facilius accipiatur et dantur).

Voglio ricordare di Longo una bonaria indicazione che è diventata patrimonio democratico, nazionale. Durante una lezione alla Scuola centrale di partito, nel 1946, disse: «Non siate come i fiori di campo, che vengono tutti tagliati per la libertà, ogni anno il giorno del loro sacrificio dovrebbe vedere schierati i partigiani, di democratici recarsi a deporre magari soltanto un fiore di campo sulla pietra del loro generoso olocausto. Si affermerebbe così il tratto di una passione della Resistenza è diventato un dovere di ricordare in permanenza alle generazioni venturose il prezzo della libertà».

Quella «bonaria» (come tutto in lui aveva aspetti bonari) esortazione è diventata un non scritto «comando» morale che ha avuto un seguito e realizzazione, ampiamente in Liguria e in tanta parte d'Italia. Infatti vi è stata vasta fioritura di monumenti, di cippi, di steli, di appropriate lastre di pietra e di marmo e magari di poche pesanti pietre ordinate con giudizio esemplare. E il ricordo dei nomi e degli episodi della passione della Resistenza è diventato un dovere di ricordare in permanenza alle generazioni venturose il prezzo della libertà».

NINO DE ANDREIS (Badalucco - Imperia)

Il veterano ciclista nel Paese più sfacciato del mondo

Caro Unità,

Ho letto con molto interesse la lettera di Roberto Bonora di Milano del 19 ottobre, che condivido pienamente, riguardo all'inquinamento atmosferico. Non riesco a capire come mai non si sia fatto di più per combattere questo pericolo, che già è insediato troppo alla salute dei cittadini.

Essendo un veterano ciclista, le mie uscite in bicicletta non mi divertono più come una volta e quasi mi tocca pedalare con il fazzoletto sulla bocca per non respirare quei gas nocivi. Ho notato negli ultimi tempi un'allarmante crescita dei «bisogni della strada», le cui dimensioni diventano sempre più enormi. Essi ormai invadono anche le piccole strade comunali in mezzo alle campagne, dove una volta si poteva respirare aria pura e sentire gli uccelli cantare. In bicicletta si poteva andare senza paura di finire in mezzo al prato o sotto le enormi ruote dei TIR.

E questo il prezzo che dobbiamo pagare per l'industrializzazione? Sono sicuro che il nostro partito è pienamente conscio della situazione ed ho trovato nei miei ritagli di collezione un articolo in data del 20 dicembre 1982 intitolato «Ambiente», nel quale leggo che, secondo l'Unesco, l'Italia è il Paese più sfacciato del mondo!

WILLIAM WOODS (Gaggino Faloppio - Como)

Non è serio confrontare delle valutazioni tanto soggettive

Caro Unità,

Insegno al Conservatorio da più di vent'anni e sono quindi diretta testimone del profondo mutamento subito negli ultimi tempi da questa gloriosa istituzione. La lettera del mio giovane collega romano, per la quale la legge è inutile migliorarsi, pubblicata il 13 ottobre, mi trova pienamente consentente; ma mi sembra eludere uno dei vizi più gravi insiti in quella legge stessa.

La graduatoria nazionale per l'immisione in ruolo viene infatti basata sul punteggio ottenuto dai supplenti nei singoli Conservatori. In altre parole: si fa una graduatoria unica in base a punteggi «periferici», attribuiti da commissioni diverse in Conservatori

diversi. Il legislatore ha peccato di imperdonabile superficialità, giacché nei Conservatori esiste una valutazione di punteggi «arbitrari» che chiunque — come me — sia stato chiamato tante volte a giudicare sa quanto sia soggettiva. Essa è anche legata ai posti realmente disponibili in ciascuna sede, al numero dei concorrenti, al «prestigio» del Conservatorio medesimo e — purtroppo — ad altre variabili che voglio tralasciare ma che talvolta fanno sì che l'anno successivo il medesimo candidato veda addirittura diminuire il proprio punteggio nella stessa materia e nella stessa sede dell'anno precedente.

Facciamo l'esempio di un concorrente di sicura fama che ottenga 24 punti artistici a S. Cecilia e 40 in una lontana sezione staccata. Ebbene questo concorrente, se malauguratamente avrà richiesta l'insegnamento a S. Cecilia, sarà preceduto in graduatoria da un giovane neodiplomato che in quella lontana sezione staccata abbia racimolato per la stessa materia 25 punti artistici, più che sufficienti — cattedre disponibili permettendo — a garantirgli il posto.

Che una volta tanto il legislatore ci ripensi e si raveda su questa legge che rischia di svantaggiare proprio il più meritevole!

LETTERA FIRMATA (Bologna)

«Credo che un ministero del genere, non serva assolutamente a niente»

Caro Unità,

nel numero del 24 ottobre sono rimasto colpito dall'articolo in prima pagina sul problema della produzione alimentare in URSS.

Non è certo la prima volta che questo argomento appare sulla stampa. Il PCUS è allarmato, si fanno analisi, si cercano colpevoli, si criticano i ministri ma non mi pare riconosca che la «terra è bassa» come si dice nelle campagne. Perché il contadino produce per tutti è necessario che ne tragga una sostanziosa contropartita.

Lavorare sui campi non è certo da confrontare con il lavoro in fabbrica o nei servizi o meglio ancora, in ufficio. Il bestiame nella stalla mangia anche la mattina del 1° Maggio e la mattina di Capodanno.

Inoltre tutti sappiamo che il vantaggio economico è la molla che fa scattare la volontà di produrre e sprecare di meno. Si sa che i piccoli mercati del colossale URSS offrono merci più fresche che la normale distribuzione non offre. E chiaro che il produttore che vende liberamente ed incassa subito ha tutto l'interesse a soddisfare la domanda.

Forse per il sistema sociale sovietico è inconcepibile l'esistenza di piccoli coltivatori? Se è così, in URSS possono star certi che non basta sostituire il ministro dell'Ortofrutta per avere più cavoli, patate o cetrioli. Io credo anzi che un ministero del genere non serva assolutamente a niente.

Con un coraggio che è questo veramente rivoluzionario atto di iniziativa politica, si può avere un bel risparmio sul costo della burocrazia, un sensibile aumento di prodotti di vasto consumo ed il miglioramento certo del tenore di vita di molti lavoratori delle campagne.

LUIGI MASSOLI (Roma)

«Da marzo di quest'anno...»

Egregio direttore,

coloro che si sottopongono tristemente a diatribe visive riconoscono il rimborso delle spese di viaggio dal loro domicilio al centro ove essi praticano il trattamento.

Si è però una rilevante presenza di persone con redditi minimi ai quali è quasi impossibile anticipare i costi dei viaggi, effettuati obbligatoriamente per sopravvivere.

Questa Associazione ha invitato più volte l'Assessorato regionale alla Sanità ad essere più collettivo e meno individualista. Si è, ebbene, dopo averne promesse, gli utenti non ricevono più il rimborso (promesso trimestralmente e posticipato) da marzo di quest'anno...

prof. ATTILIO CARBONE Segretario regionale per il Friuli V.G. dell'Ass. Naz. Emodializzati (Udine)

Non si scappa, c'è una legge: o allargare gli spazi o diminuire gli alunni

Caro direttore,

ho letto sull'Unità di sabato 20 ottobre l'articolo: «PCI: così va cambiata la legge finanziaria...» ma fra i vari motivi della nostra opposizione a detta legge non ho riscontrato niente per quanto attiene all'art. 6, che contiene «Disposizioni in materia di personale», riguardanti in gran parte la scuola.

Si legge in detto articolo: «...Nelle scuole di ogni ordine e grado il numero degli alunni per le prime classi non può essere inferiore a 25 e superiore a 30 alunni, fatte eccezioni per i seguenti casi: a) classi con alunni portatori di handicap; b) classi di scuole site nelle isole minori; c) classi uniche per anno di corso e indirizzo di studi. Fermo restando quanto disposto nel precedente comma, al limite minimo si può derogare quando risultino unità residue inferiori a 25 alunni».

Se questa disposizione della «legge finanziaria» non sarà fatta decadere, oltre ad essere vanificati anni di lotte e conquiste sindacali, si creerebbero condizioni di lavoro pessime, al limite impossibili per molti insegnanti italiani.

C'è da aggiungere che l'attuazione dei nuovi programmi per la scuola elementare presuppone l'esistenza di strutture adeguate, fra cui essenziali: aule adatte a un rapporto alunni-insegnanti basato su parametri decenti, anche dal punto di vista dell'igiene.

Una legge del 1975, che ha il numero 412, ancora non abroga, fissa gli indici minimi di funzionalità didattica per la scuola elementare in migliaia: 1,80 per le attività normali e 0,64 per quelle di intercorso, a cui si aggiungono mq 1,10 per le attività integrative e percolistiche; totale, per alunni di tempo pieno e attività integrative: mq 3,54.

Dato che queste norme vanno rispettate — non essendo la relativa legge stata abrogata — mi chiedo che cosa intendano fare in merito i nostri parlamentari.

NICOLA BONACASA (Genova)

UN FATTO / Ex agente della CIA promette miracoli ai tossicodipendenti

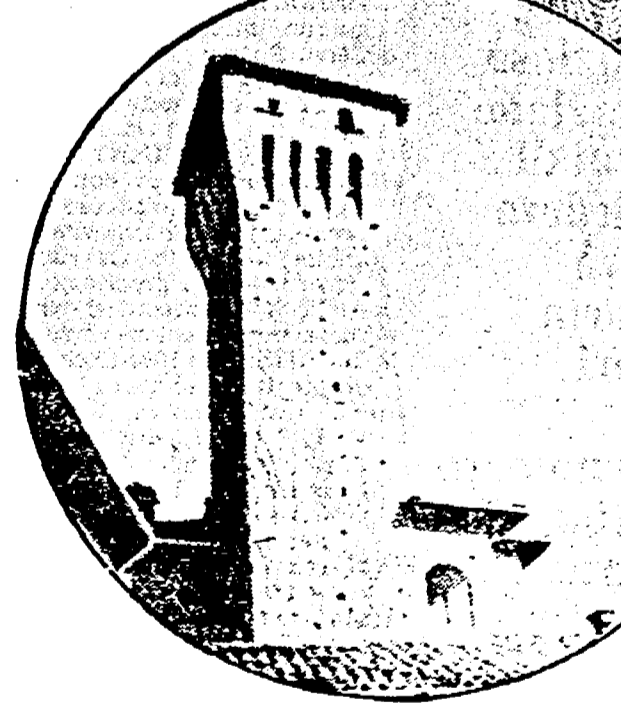
Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Corri ragazzo, corri. Suda, che ti fa bene: col sudore uscirà, vedrai che non ti sanguerà. Donde? Nella sauna: quattro ore ad una temperatura di ottanta-ottantacinque gradi, e sarai purificato. Dopo qualche giorno di questa cura, potrai accettare lo spettacolo di studio, ispirati da un uomo che semperante a tutto, e farà di te un uomo vero, non più un drogato.

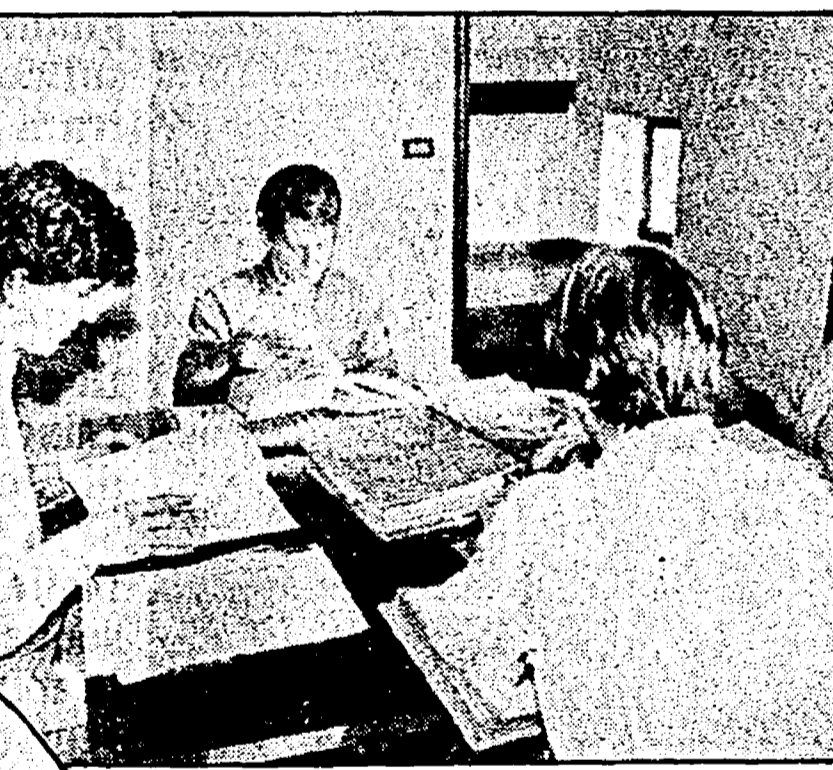
Non è uno slogan: quella illustrata è la cura che il Narconon sta propagando in tutta Italia e sta realizzando in una decina di comunità già in funzione. Una cura che fa l'altro costa un milione e quattrocentomila lire al mese, senza rimborso anche in caso di fallimento completo. Il più recente centro del Narconon è stato aperto a Civitella di Romagna, sulle colline presso Forlì. Altri sono in funzione a Ronago (Como), Conco (Vicenza), San Quirico (Arezzo), Messeraga (Vicenza), Castelnuovo (Alessandria), Castellina (Grosseto) e Villanova (Asti).



Ron Hubbard, «educatore» e «filosofo», ispira una rete di comunità ora diffuse anche in Italia



Dammi soldi tanti soldi e guarirai dalla droga



Un'immagine di giovani tossicodipendenti allo studio, tratta da una pubblicazione di Narconon. In alto, Ron Hubbard; nel fondo, il centro di Castelnuovo, in provincia di Alessandria.

Gli operatori sono tutti volontari. Una retta da un milione e quattrocentomila lire al mese potrebbe fare pensare a professionisti e ad alti stipendi, invece, i volontari — tutti ex ospiti — hanno uno stipendio di cinquanta-sessantamila lire la settimana e i lavori di gestione della comunità sono svolti negli stessi spazi. Il margine fra entrate ed uscite non dovrebbe pertanto essere esiguo. E cosa c'è di meglio per una famiglia disperata, sentirsi dire che il problema della droga si può superare in pochi mesi, che il successo è garantito nell'80 per cento dei casi? In tanti ci credono (le comunità Narconon sono in aumento) e i portafogli si aprono.

Ogni «riconoscimento» di Narconon o al suo «inventore» viene immediatamente reso noto, attraverso la multinazionale Hubbard, in tutto il mondo. In un volantino distribuito in Italia, ad esempio, vengono citati un decreto dello Stato dell'Ohio che proclama il mese di agosto 1983 come il mese di Ron Hubbard, gli encomi e congratulazioni dell'Assem-

blea legislativa della California e altre cose del genere. In Italia, il Narconon è presente da tempo per ora si debbono accontentare del riconoscimento ottenuto dal piccolo Comune di Pietrò (Macerata), il cui sindaco, Riccardo Anelli, ha deciso di emulare l'Ohio dedicando il giorno 24 settembre 1983 a L. Ron Hubbard.

Di Scientology e Dianetics si è occupato recentemente anche il Parlamento europeo, certo per proporre riconoscimenti. In una relazione, discussa nel maggio scorso insieme ad altre sette religiose, come la Chiesa dell'unificazione di Myong Moon e i Bambini di Dio, si parla appunto della Scientology, impegnata nell'allestimento di corsi volti all'impulso delle capacità mentali. Il relatore, l'onorevole Richard Cottrel, precisa che, per seguire questi corsi, vengono chieste da 300 a 3.000 sterline. Il relatore, l'onorevole Richard Cottrel, era morto o scomparso. Suo figlio ha tentato inutilmente di farsi passare per morto in tribunale. Attualmente si dice che il signor Hubbard non sia ufficialmente associato al movimento, tuttavia nel marzo 1983 gli si era permesso di difendere il suo movimento dalle critiche mossegli. Egli dichiarava che «la possente Interpol, strumento della CIA» era un covo di «criminali» e che i detenuti si rifugiavano alla legge, per quanto i giornali, quei cani maniacati, non ne parlino molto, poiché ovviamente essi sono inaspettati strumenti del nemico». Il signor Hubbard sembra preoccuparsi molto dei nemici, probabilmente quelli della Scientology: «Vi basti contare il numero dei membri della Chiesa, e arriverete alla conclusione che, nel mondo, ci sono più persone che si sono iscritte alla Scientology, nonostante il suo gran parlare, la Scientology aumenta».

Questo è il personaggio che, nei centri di Narconon, viene presentato come educatore, scrittore e filosofo, e che viene pubblicamente ringraziato «per avere concesso il permesso di diffondere le sue scoperte e i suoi studi nel campo dell'abuso delle droghe». E l'uomo che sa tutto, e anche contro la droga cerca di vendere la ricetta miracolosa. Così, ci sono giovani che hanno iniziato a frequentare i Narconon e non si sono più staccati dall'organizzazione.

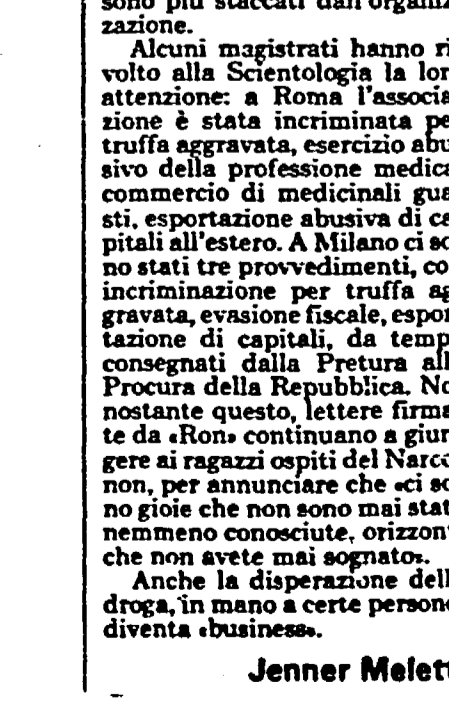
Alcuni magistrati hanno rivolto alla Scientology la loro attenzione. A Roma l'Associazione è stata incriminata per truffa aggravata, esercizio abusivo della professione medica, commercio di medicinali giuristi, esportazione abusiva di capitali all'estero. A Milano ci sono stati tre provvedimenti, con incriminazione per truffa aggravata, esercizio abusivo della professione medica, esportazione di capitali, da tempo consegnati dalla Procura alla Procura della Repubblica. Nonostante queste lettere firmate da «Ron» continuano a giungere ai ragazzi ospiti del Narconon, per annunciare che «ci sono gioie che non sono mai nemmeno conosciute, orizzonti che non avete mai sognato».

Anche la disperazione della droga, in mano a certe persone, diventa «business».

E COSA SAREBBE QUESTA NUOVA VIRULENZA ANTI D.C.?

La vita in comunità è scandita secondo fasi precise. Prima di tutto, la crisi di astinenza che viene combattuta con una «bomba vitaminica» come ad esempio la nicotina, scoperta da Ron. Dopo settantadue ore, si passa alla «purificazione» e la fase della corsa e della sauna. I ragazzi corrono per una mezz'ora, poi si siedono nella sauna, quattro ore e mezzo al giorno, per ventidue giorni. Col sudore escono tutte le tossine, il ragazzo ritorna puro, e può passare alla terza e ultima fase, quella dello studio. È l'aspetto forse più allucinante dell'intero percorso: i giovani, prima di mettersi a leggere, sono obbligati, con ordini secchi, a correre attorno ai tavoli, a toccare i libri, i muri, il pavimento. «Una persona dedita alla droga spiega il manuale che viene utilizzato — non è cosciente di sé stessa e non ha il pavimento. «Una persona dedita alla droga spiega il manuale che viene utilizzato — non è cosciente di sé stessa e non ha il pavimento. «Una persona dedita alla droga spiega il manuale che viene utilizzato — non è cosciente di sé stessa e non ha il pavimento».

TUTTA STRUMENTALE: DOVREBBE SERVIRE, SOTTO SOTTO, A METTERGLIELO DIDIETRO.



menti del pensiero» di Ron Hubbard.

La vita in comunità è scandita secondo fasi precise. Prima di tutto, la crisi di astinenza che viene combattuta con una «bomba vitaminica» come ad esempio la nicotina, scoperta da Ron. Dopo settantadue ore, si passa alla «purificazione» e la fase della corsa e della sauna. I ragazzi corrono per una mezz'ora, poi si siedono nella sauna, quattro ore e mezzo al giorno, per ventidue giorni. Col sudore escono tutte le tossine, il ragazzo ritorna puro, e può passare alla terza e ultima fase, quella dello studio. È l'aspetto forse più allucinante dell'intero percorso: i giovani, prima di mettersi a leggere, sono obbligati, con ordini secchi, a correre attorno ai tavoli, a toccare i libri, i muri, il pavimento. «Una persona dedita alla droga spiega il manuale che viene utilizzato — non è cosciente di sé stessa e non ha il pavimento. «Una persona dedita alla droga spiega il manuale che viene utilizzato — non è cosciente di sé stessa e non ha il pavimento».